



Comitato contro le iniziative agricole estreme

Conferenza stampa del 9 marzo 2021 del Comitato nazionale contro le iniziative agricole estreme

La realtà ci farebbe tornare con i piedi per terra

Relazione del Consigliere agli Stati del PLR Damian Müller, Presidente dell'Associazione svizzera dei fabbricanti di foraggi

Oggi indosso due cappelli. Da un lato rappresento il PLR. I liberali. Dall'altro parlo per il settore dei foraggi, un settore che di solito non è così in primo piano, ma che è di grande importanza per l'agricoltura, specialmente per il settore dell'allevamento animale.

Come prima cosa il cappello del PLR. I membri del nostro partito hanno fiducia nei meccanismi del mercato - anche se ha bisogno di certe condizioni quadro per poter funzionare in modo ottimale. Siamo convinti che un'azienda o un settore possa avere un successo sostenibile solo se l'offerta e la domanda concordano. Già oggi abbiamo a disposizione nel nostro paese un'offerta completa di alimenti biologici, cioè alimenti che sono stati prodotti in modo particolarmente sostenibile. Più persone approfittano di queste offerte, cioè mangiare e fare la spesa in modo sostenibile, più le aziende agricole possono adattare la loro produzione. E già lo fanno, perché i maggiori costi di produzione non sono solo coperti, ma raggiungono anche un valore aggiunto più alto.

Se politicamente controlliamo così l'offerta, come in particolare vuole l'iniziativa «senza pesticidi», allora non ci sarebbe più libertà di scelta. Nei nostri negozi ci sarebbero solo i prodotti più costosi, poiché sostenibili. La conseguenza è chiara: ancora più persone andrebbero in pellegrinaggio all'estero per approvvigionarsi di carne e verdura con cui i nostri prodotti locali non potrebbero più competere in termini di prezzo. E se queste persone si trovano già in un paese estero vicino alla frontiera, allora non faranno solo scorta di generi alimentari. Non solo gli agricoltori saranno penalizzati da questo svantaggio competitivo, ma tutti i rivenditori al dettaglio.

Questa iniziativa porta con sé ulteriori problemi. I requisiti richiesti sono una chiara violazione dei nostri obblighi con l'OMC. In definitiva, non ci resterebbe che uscire dall'OMC con l'imposizione dell'offerta e il turismo degli acquisti a beneficio dell'ambiente. Oppure un'attuazione unilaterale solo per la produzione svizzera, con una sostituzione sul mercato delle materie prime locali e delle aziende agricole nazionali e l'aumento della nostra impronta ecologica all'estero. Una scelta quindi tra peste e colera.

Ora indosso il cappello dei fabbricanti di foraggio e mi esprimo sull'iniziativa sull'acqua potabile, che vuole imporre alle aziende agricole il proprio foraggio. Se questa iniziativa venisse accettata, il commercio di foraggio in Svizzera sarà solo un ricordo. Soprattutto, però, sarebbe un grosso problema per la stragrande maggioranza delle aziende con pollame o maiali. Queste ultime infatti avrebbero bisogno di enormi superfici di terreno arabile per garantire il foraggio necessario per i loro animali e rispettare i requisiti dell'iniziativa sull'acqua potabile. Ciò sarebbe un ostacolo praticamente insormontabile. Naturalmente, potrebbero fare a meno dei pagamenti diretti e di tutti i requisiti correlati. Oppure potrebbero smettere di produrre con il conseguente aumento delle importazioni.

Trovo difficile riconoscere un valore aggiunto in tutto questo. Né per l'acqua potabile né per l'ambiente in generale. E certamente non per le aziende agricole esistenti. Perciò per me è chiaro: due volte NO a queste iniziative che negano la realtà e che alla fine faranno soprattutto molti danni. Abbiamo già la risposta ad una maggiore sostenibilità: le soluzioni sono già in atto, come ha detto anche Gerhard Pfister.